

un carro trionfale saranno tratti i rappresentanti delle più rinomate e bizzarre maschere d'Italia: non vi mancheranno il Gianduja, l'Arlecchino, il Pantalone e tutte le altre fantastiche creazioni del buon umore. Il carro partendo dalla piazza di S. Marco, farà la sua corsa solenne lungo la via degli Schiavoni; ove però il Municipio non vi ponga ostacolo, per impedire qualche guasto al pavimento della piazza, che non ha bisogno di ulteriori disgrazie.

Lunedì e martedì. — Fiera in Piazza di S. Marco. Si rizzeranno qua e là fantastiche, baracche, e i venditori saranno tutti mascherati con bizzarri costumi. So di un venditore di *krapfen* che condirà con un marengo uno dei suoi più ghiotti bocconi, acciocchè la gola dell'interesse serva a stuzzicare l'appetito dei compratori.

Mercordì. — La solita *tombola* in piazza a prò della pubblica beneficenza.

Giovedì. — Festa di ballo mascherata in piazza S. Marco sopra quattro grandiosi palchi.

Venerdì. — Una così detta *festa inglese* che durerà ventiquattro ore al teatro S. Samuele, e dove si avvicenderanno i più svariatî trattenimenti.

Sabato. — Gran festa di ballo mascherata al Ridotto.

Domenica. — Distribuzione di premi a quelle maschere, che per giudizio della commissione avranno raggiunto l'apice della perfezione per novità ed eleganza. I premi consistiranno in danaro o in mezzo centinaio di bottiglie di Champagne o di Bordeaux, a seconda delle persone che gli avranno meritati. — Più tardi corso di gondole lungo la riva degli Schiavoni.

Lunedì. — Non è ancora determinato.

Martedì. — Grandi fuochi d'artificio, ed incendio del carnevale sulla piazzetta.

Questo è il piano finora formato. Può darsi che prima della sua pubblicazione sia alterato, migliorato o modificato; ma non sarà colpa del vostro corrispondente, il quale attinse le sue informazioni ad ottima fonte.

In vista del fermento che si va manifestando, e della crescente impazienza di divertirsi, so che il Municipio prenderà a tempo alcune provvide misure, acciocchè la soverchia folla non faccia nascere inconvenienti nelle viuzze più anguste e più frequentate della città. A cominciare da posdomani alcune strade nei giorni più clamorosi, serviranno per la sola andata in piazza, ed altre pel solo ritorno. I fanti municipali saranno incaricati del mantenimento dell'ordine, e Dio non voglia che le guardie nazionali siano anche qui messe a livello dei fanti del Municipio.

Il concerto Patti di iersera non destò lo stesso entusiasmo del primo concerto. Tutti ammirano la Carlotta Patti come un singolare fenomeno musicale, ma tutti convengono che essa non tocca il cuore, che la sua voce non desta le profonde emozioni dell'arte. Al concerto di iersera toccò per giunta qualche piccola sventura. Le corde dell'arpa Davidica si fransero sotto le dita dell'Aptommas. La giovinetta Mary Krebs cominciò a tentare il cembalo colla sua meravigliosa agilità, e poi d'improvviso si ritirò lesta lesta dalla scena, lasciando il pubblico con un palmo di naso: un istante appresso il Batta presentavasi al proscenio per recare l'infausto annunzio che la povera Mary Krebs s'era offesa la punta di un dito. *Les Échos*, cantati dalla Carlotta Patti coi suoi capricci, colle sue bizzarrie musicali, non destarono quegli applausi che ella si prometteva: quindi se la prese col pubblico, e non c'era verso che volesse più cimentarsi alla scena. Tornò al proscenio non so ben chi, a dichiarare con una incredibile ingenuità, che la sig. Carlotta Patti non poteva più cantare, perchè era caduta gravemente ammalata. Ma la grave malattia fu così prodigiosamente istantanea, che pochi momenti appresso la sig. Patti, con tutto il fiore della sua primitiva salute, si presentò di bel nuovo agli spettatori, e chiuse coi soliti prilli e colle solite volate quello spettacolo fortunato. La storia medica non ricorda

forse una grave malattia così improvvisa, seguita da una guarigione così prodigiosa.

Oggi sono esposte nelle sale dell'Esposizione industriale due copie, eseguite a ricamo di due dipinti del Tiepolo esistenti nel palazzo Labia. L'uno rappresenta lo sbarco di Cleopatra e Marc'Antonio, l'altro il banchetto della perla di Cleopatra. I ricami di una perfezione meravigliosa furono eseguiti per incarico del negoziante Arnoldo Leon, e sono destinati alla grande Esposizione di Parigi. Fa meraviglia come il lavoro dell'ago abbia saputo rivaleggiare così felicemente coll'opera del pennello, e ritrarre con tanta verità tutte le gradazioni e i temperamenti delle tinte.

Per sabato otto invito i vostri lettori al *Flick-Flock*, che sarà dato per la prima volta sulle scene della Fenice. Come sapete, quando il *Flick-Flock* fu dato nelle altre città di Italia, si veleva l'onda dei bersaglieri irrompere nella piazza di S. Marco; e quel *memento* ripetuto allo straniero fra i vortici del ballo, provocò gli applausi più fragorosi di tutti i teatri italiani. Ora che i bersaglieri, per la grazia di Dio e della nazione, hanno fatto in piazza a S. Marco il loro ingresso vero e solenne, sulle scene della Fenice essi irromperanno invece nel Campidoglio. per dare allo spettacolo qualche cosa di nuovo e piccante. E quando il Campidoglio sarà nostro, trasporteremo la scena sul molo di Trieste o nella piazza di Trento. Y.

La Società degli emigrati politici in Bologna, sulla proposta del suo presidente Filopanti, nell'adunanza tenutasi ieri l'altro, ha preso all'unanimità le seguenti deliberazioni: Noi per debito di cronisti le pubblichiamo togliendole dal *Sole*:

Viste le adesioni fatte al nostro indirizzo del primo giorno del presente anno dagli emigrati romani stanziati a Torino ed in Ancona, nonché dalle società democratiche di Ancona e di Ravenna;

Visti i recenti proclami del comitato nazionale romano e del comitato insurrezionale dell'emigrazione romana in Genova;

Interpellato ed udito il parere del presidente del comitato centrale dell'emigrazione romana in Firenze;

Considerando che molte migliaia dei più animosi figli di Roma ne stanno forzatamente lontani, o languono nelle carceri;

Considerando che la tirannide pontificia è sostenuta da numerose e feroci orde di prezzolati stranieri;

Considerando che il ministero italiano non può esimersi dall'obbligo di compiere l'unità nazionale, ma che il trattato del 15 settembre gli crea una difficile situazione, e che perciò a noi si richiede di avere non solo abnegazione e coraggio nell'ora della pugna, ma eziandio sommo accorgimento nel prepararla;

Considerando che a qualunque costo Roma deve esser libera, ma che in pari tempo fa d'uopo evitare un secondo Aspromonte, il quale riuscirebbe probabilmente più sanguinoso e più fatale del primo;

Considerando che al buon successo delle imprese del genere di quella a cui miriamo è in parte necessario il segreto, ma che oggi giorno più che in passato, ha ancora importanti vantaggi la pubblicità;

Considerando altresì che il comitato nazionale romano e quello dell'emigrazione romana in Genova, sono per necessità segreti ed anonimi, mentre i membri del nostro Comitato han segnato e possono seguir a segnare pubblicamente coi propri nomi tutti i loro atti;

Considerando infine che l'unione, di cui furono simbolo i fasci dei nostri gloriosi antenati, è indispensabile condizione del nostro trionfo;

L'assemblea generale della Società degli emigrati politici romani in Bologna ha deliberato quanto segue:

1. All'opportuno momento saremo lieti di associarci nell'azione tanto al comitato nazionale romano, quanto al comitato insurrezionale degli emigrati romani in Genova.

La nostra società nondimeno serberà per ora in faccia ad entrambi una distinta indipendenza ed autonomia.

2. Sarebbe a desiderarsi che i due nominati comitati potessero mettersi fra loro d'accordo circa un comune piano d'azione.

3. Ove sfortunatamente continui la divergenza, ci accosteremo di preferenza a quello

dei due che presenterà più seri mezzi di riuscita.

4. In presenza però delle supreme necessità della patria, non possiamo dissimulare la nostra opinione, che nelle attuali circostanze il comitato nazionale romano, ove compri col fatto la serietà di virili propositi indicata dai suoi recenti proclami, presenta maggiore probabilità di poter utilmente iniziare la gran lotta, la quale dee far libera Roma, ed una l'Italia.

Bologna, 27 gennaio 1867.

Il Comitato.

Filopanti — Ercoli — Federico Petrovi — Galletti.

—○○○—

Traduciamo dall'*Opinion nationale*:

Si lesse ieri in tutti i giornali la patente d'incorporazione dello Schleswig-Holstein alla monarchia prussiana.

Questo documento che non ha nulla di rimarchevole in sè non darebbe luogo ad alcuna osservazione particolare, se non ci sembrasse che l'occasione è propizia per richiamare l'attenzione sopra una delle stipulazioni del trattato di Praga che concerne specialmente lo Schleswig-Holstein. Intendiamo parlare dell'impegno preso dalla Prussia di far votare gli abitanti del Nord dello Schleswig per ritornare alla Danimarca.

Il Re di Prussia nella patente sopra indicata esaminò scrupolosamente tutti gli atti, tutti i trattati, in virtù dei quali trovosi in diritto di possesso dei Ducati; ma in nessuna parte non vediamo una allusione qualunque a questo invito al suffragio popolare, a questo riconoscimento pratico del principio delle nazionalità, cui la Prussia vittoriosa aveva acconsentito sotto la pressione della Francia. Vi è interessata quindi una questione di cui non bisogna sconoscere l'importanza nè la gravità.

Trattasi difatti di un principio, di un diritto, e quand'anche questo principio, questo diritto non interessassero nel caso particolare che soltanto pochi individui, sarebbe tuttavia commettere un grave errore permettendo che si calpesti sotto i piedi il principio, che si oltrepassi il diritto.

Noi ci troviamo in faccia ad un popolo nuovo, per così dire, la cui parte in Germania comincia in una forma troppo brillante e troppo ardita per non cagionarci qualche inquietudine ragionevole. Abbiamo adunque un interesse visibile, un interesse principalissimo perchè questo popolo non si sviluppi in contraddizione a quei principii che sono il nostro patrimonio e la nostra salvaguardia. Abbiamo interesse perchè il suo incremento di potenza si circoscriva in certi limiti inviolabili, e rispetti prima di tutto il principio delle nazionalità che può solo servire di barriera efficace alle ambizioni improvide sostituendo ai giochi della fortuna e della forza il rispetto d'una legge universalmente riconosciuta, e favorevole all'indipendenza di tutti i popoli.

Bisogna adunque vigilare a che la Prussia non crei nel suo incominciamento un precedente doloroso, che potrebbe più tardi opporre a tutti i reclami. Quindi è buona cosa ottenere da lei, secondo gli impegni presi nel trattato di Praga, ch'ella renda sin d'ora omaggio al principio delle sovranità nazionale, della volontà popolare, e lo riconosca e lo confermi al Nord dei Ducati.

Non conviene lasciarle credere al diritto di conquista puro e semplice, nè alla legittimità assoluta delle vittorie riportate sul campo di battaglia.

Sarebbe compromettere la pace dell'avvenire, e spingere la Prussia stessa alla sua perdita trascinandola a travedere sulla vera parte che le impone la natura delle cose.

L'esempio della Russia sempre minacciosa, dell'Austria tentennante, e la cui caduta turberebbe profondamente l'equilibrio del mondo, devono servirci di lezione, e dobbiamo fare ogni sforzo perchè alle nostre frontiere del Nord, il nuovo regno di Prussia non segua le stesse tradizioni, gli stessi errori.

—○○○—

Ecco l'indirizzo che Venezia indirizzava al generale Garibaldi e che ieri ricevemmo:

Generale,

Il nome Vostro è così fattamente legato alle idee di libertà e di indipendenza nazionale, che nell'abbandonarci dinanzi al nostro Re, alla esultanza dell'ottenuto riscatto, non possiamo a meno di rivolgere il pensiero anche a Voi, che tanta e sì nobile parte avete

avuta nelle glorie dell'indipendenza italiana. Lontani finora per ineluttabile necessità di cose, ma continuamente congiunti d'affetto e di speranze, un nodo misterioso ne teneva ravvicinati; la tenacità dei propositi, e la costanza nei sacrifici compiuti per la patria adorata. Voi grande personalità, altrettanto grande per la recente abnegazione che pei passati trionfi, Voi siete in grado di valutare, meglio di ogni altro, quanto profonda debba essere stata l'amarezza delle sventure, quanto doloroso il martirio di questi eterni dieciotto anni di speranze deluse, di aspirazioni soffocate a forza di patiboli, di carcerazioni e di esilii. E noi veneziani, cui dal destino era serbato di bere il calice fino alla feccia, ora giunti finalmente a poter cogliere il frutto di tanti anni di dolori, Vi indirizziamo calda preghiera perchè vogliate onorare al più presto possibile le nostre lagune e far succedere così alla esultanza di avere accolto in mezzo a noi il nostro Re, la gioia di poter acclamare ed ospitare anche il più grande cittadino d'Italia. La speranza di vedervi, sorta in noi fino dal 1849, fino dall'aurora del nostro riscatto, vedrà così il suo compimento in questo istante in cui tale riscatto si compie, ed in cui la dominazione austriaca è costretta ad abbandonare per sempre questa classica terra, questo antico baluardo della indipendenza d'Italia. (*Corr. della Ven.*)

Venezia, 10 novembre 1866.

—(=)(=)(=)(=)—

A dimostrare sempre meglio come anche all'estero si cominci ad apprezzare più sanamente il progetto sulla libertà della Chiesa, accolto dapprima con irreflessivo favore, togliamo dall'*Opinion nationale* le seguenti parole:

L'opposizione al progetto sarà fortissima, dicesi, nella Camera dei deputati. Non solamente la Sinistra, ma ancora la frazione milanese che ha per organo la *Persévérance*, accusano il ministero di ricostruire una specie di feudalità episcopale e di reincappuccinare l'Italia.

La Chiesa libera nello Stato libero è uno dei desiderati dell'avvenire; e noi speriamo che un giorno la Francia medesima giungerà ad assidere definitivamente la libertà religiosa sulla separazione della Chiesa dallo Stato. Ma nello stato attuale delle cose noi non crediamo alla opportunità di questa separazione, nè la crediamo senza pericolo per l'Italia.

Oggi la Chiesa libera nello Stato libero significa la lotta tra due elementi, uno disciplinato, organizzato, armato, l'altro disorganizzato, anarchico, disarmato; in una parola significa la lotta tra la società clericale e l'individuo.

È noto che cosa abbia costato al Belgio siffatta lotta, e l'Italia sotto l'aspetto della istruzione non è ancora il Belgio. Badi l'Italia a non essere vittima di una frase, e a non mettere, come dicono i contadini, il carro avanti ai buoi, vale a dire la libertà assoluta prima della facilità di servirsene. Quando tutti gli italiani avranno nelle loro mani i veri strumenti della libertà, noi saremo i primi a domandare per la penisola la libertà assoluta della Chiesa.

Ma l'Italia non è ancora a questo punto; badi a non gettarsi ad occhi chiusi in un tranello, e a non essere obbligata a ricominciare la sua rivoluzione fra dieci o quindici anni.

—○○○—

Il Ministero della Guerra ha emanato la seguente Circolare:

Concorso per l'ammissione nei Collegi Militari d'istruzione secondaria nell'anno 1867.

Giusta le norme stabilite dal Regolamento approvato con R. decreto del 6 aprile 1862 (*inserto nel N. 99 del Giorn. ufficiale del Regno e nel N. 548 della Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia*) gli esami di concorso per l'ammissione nel 1.º anno di corso nei Collegi Militari d'istruzione secondaria in Milano e Napoli avranno luogo verso il fine di settembre o nei primi giorni di ottobre venturo.

1. Le domande pel concorso all'ammissione nei Collegi Militari anzidetti deggiono essere trasmesse per mezzo del Comandante Militare della Provincia ove l'aspirante è domiciliato al Comando del Collegio Militare a cui intende presentarsi non più tardi del 31 agosto venturo, termine di rigore, trascorso il quale non saranno più in alcun modo accettate. Quelle che fossero indirizzate al Ministero saranno rinviate ai petenti.

Le domande oradette debbono essere estese su carta bollata da L. 1 indicare precisamente il casato, il nome ed il domicilio del padre, della madre o del tutore; in esse vuole essere pure indicato il Collegio a cui il giovane desidera di essere ammesso di *preferenza*; restando pur tuttavia diffidati i parenti che il Ministero terrà conto di simile indicazione solo per quanto sia possibile ed opportuno, e che i giovani dovranno quindi essere pronti di accettare il posto nel Collegio che loro verrà designato, salvo a scendere da ogni ragione.

Le domande devono essere corredate dai seguenti documenti legati in fascicolo colla loro descrizione sommaria in apposito foglio, cioè:

1. Atto di nascita debitamente legalizzato, da cui risulti che l'aspirante al 1. agosto venturo avrà compiuto l'età di 13 anni, né oltrepasserà i 15 anni. Nessuna eccezione verrà fatta sia per i giovani mancanti, sia per i giovani eccedenti anche di poco l'età prescritta;

2. Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

3. Attestato degli studi fatti sia in un Istituto pubblico, sia privatamente.

Venendo ammessi, dovrà poi essere rimesso all'Amministrazione del Collegio un atto di obbligazione al pagamento nei modi stabiliti della pensione e delle somme devolute alla massa individuale.

II. Gli esami di concorso per l'ammissione si compongono di un *esame in iscritto* e di un *esame verbale*.

L'*esame in iscritto* consiste in una *composizione in lingua italiana* (descrizione, narrazione o lettera).

L'*esame verbale*, della durata di 40 minuti, si aggira sull'*istruzione religiosa*, catechismo piccolo della Diocesi e catechismo grande nella parte che riguarda il simbolo e la preghiera (per gli allievi cattolici soltanto) — sulla *grammatica italiana* completa — sull'*aritmetica pratica* (esecuzione pratica e spedita delle quattro prime operazioni sui numeri interi e decimali, non che della conversione delle frazioni ordinarie in decimali), nozioni elementari sul sistema metrico-decimale — sulla *geografia e storia sacra e greca*.

III. I candidati ammissibili al concorso sono presentati al Comando del Collegio nel termine stabilito e loro notificato dal Comando stesso per mezzo del Comando militare della Provincia che ne trasmise la domanda.

Prima dell'ammissione agli esami essi sono sottoposti a visita degli ufficiali Sanitari dell'Istituto. Coloro che fossero dichiarati inabili alla milizia potranno tuttavia sulla loro istanza essere ammessi agli esami (sempre che non si tratti d'inabilità manifesta), e venire quindi sottoposti ad una seconda visita innanzi a due Ufficiali Sanitari Militari designati dal Generale Comandante del dipartimento Militare. Il risultato di quest'ultima visita sarà definitivo.

IV. I candidati che hanno superato gli esami di concorso sono ammessi ad occupare i posti vacanti nel primo anno di corso del Collegio, al quale si presentarono, nell'ordine in cui furono classificati a seconda dei punti di merito ottenuti. Per essere dichiarato ammissibile, il candidato deve avere conseguito 40 punti in ciascuna materia d'esame, ed 11 nella media complessiva. Non è concessa alcuna ripetizione d'esami.

V. Gli aspiranti che non si presentino agli esami entro il termine stabilito saranno ammessi a subirli posteriormente nel solo caso che rimangano posti vacanti per mancanza di un numero sufficiente di candidati idonei nei primi esami. Trascorsi quindici giorni da quello che era fissato per gli esami, questi s'intenderanno chiusi, e non più alcuno potrà esservi ammesso.

Similmente i candidati che non facciano ingresso nel Collegio entro cinque giorni a cominciare da quello stato loro notificato dal Comandante, scadranno da ogni ragione all'ammissione, salvo che comprovino con autentici documenti legittimi motivi di ritardo, e ad ogni modo trascorsi quindici giorni da quello anzi indicato ogni ammissione s'intenderà definitivamente chiusa.

VI. La pensione degli allievi dei Collegi Militari d'istruzione secondaria, stabilita dalla legge 15 gennaio 1863, si è di annue L. 700, da pagarsi a trimestri anticipati.

Deve inoltre essere versata nell'atto dell'ingresso dell'allievo nel Collegio la somma di L. 300, la quale è destinata alla formazione della sua massa individuale e posta in credito sul suo libro di massa.

Alla massa individuale dell'allievo si corrispondono inoltre dai parenti L. 25 per

ogni trimestre anticipato a quella maggior somma che abbisogni per alimentarla e mantenerla ognora in credito.

VII. Oltre a mezza pensione gratuita di *benemerenzia*, a cui possono aspirare figli di Ufficiali e d'Impiegati dello Stato di ristretti mezzi di fortuna, sono pure assegnate due mezza pensioni gratuite al concorso negli esami d'ammissione e due mezza pensioni pure al concorso negli esami di promozione da una ad altra classe. Per conseguire tali mezza pensioni e conservarle nel passaggio a classe superiore, i candidati debbono superare i 14/20 del massimo totale dei punti di merito. Non può uno stesso allievo godere di due mezza pensioni gratuite, ad eccezione soltanto dei figli di militari morti per ferite riportate in guerra.

VIII. Pel prossimo anno scolastico sono disponibili *quattro mezza pensioni* gratuite a carico del legato MARIA LUIGIA, già stabilite nel soppresso Collegio Militare in Parma al quale a norma del R. Decreto 13 novembre 1864, fu sostituito il Collegio Militare in Milano nel godimento dei redditi con cui sono alimentate le anzidette mezza pensioni gratuite.

Le anzidette mezza pensioni possono essere assegnate tanto ad allievi che già si trovino nei Collegi Militari, quanto agli aspiranti all'ammissione annuale che soddisfacciano alle condizioni stabilite purché, giusta la mente della Fondatrice, siano appartenenti a famiglia di scarsa fortuna delle provincie di Parma e di Piacenza e per non essere figli di militari od impiegati dello Stato non possano aspirare a quelle a carico dello Stato.

IX. Quelli fra i concorrenti nel volgente anno agli esami per l'ammissione nei Collegi Militari i quali aspirano ad una delle oradette mezza pensioni gratuite dovranno farne la domanda sul memoriale stesso da presentarsi nel modo e tempo stabiliti dal Num. 1, unendovi documenti autentici atti a comprovare i titoli che possono avere ad aspirarvi, a tenore del Num. precedente.

X. Il corso degli studi nei Collegi Militari d'istruzione secondaria si compie in *tre anni*, né si può ripetere più d'un anno di corso nel Collegio. Gli allievi promossi dal terzo anno di corso, i quali risultino nella visita medico-chirurgica conservare l'attitudine per la carriera delle armi, sono in seguito a loro domanda presentati alla Commissione ministeriale negli esami di concorso all'ammissione alla regia Militare Accademia ed alla Scuola Militare di Fanteria e Cavalleria.

NOTIZIE ITALIANE

Togliamo dalla *Gazzetta d'Italia*:

Stamane alle ore 12 circa, il Cancelliere dell'Alta Corte ha dato lettura all'Annunzio Persano dell'Ordinanza per la quale è rimandato al pubblico dibattimento, ma però a piede libero sotto l'imputazione di disobbedienza, negligenza ed imperizia. Dopo di che gli è stato dichiarato di esser prosciolto dalla detenzione provvisoria.

L'Ammiraglio si è mostrato assai lieto del risultato dell'istruttoria.

Non gli è stata lasciata copia della Ordinanza essendo assente il difensore, l'avvocato Saammatelli partito per Pisa a causa della malattia di suo padre.

Il conte Persano è partito questa sera per Vercelli, sua patria.

— Togliamo dalla *Nazione*:

La Commissione incaricata della compilazione del nuovo Codice penale del Regno di Italia ha ultimato ieri le sue deliberazioni sulle specie e gradi delle pene.

Venne adottata l'abolizione della pena di morte, e come pena suprema venne adottata la deportazione all'ergastolo in vita, col sistema cellulare.

Furono poi con scala decrescente fissate le altre pene distinguendole in due classi graduati, l'una per delitti comuni, l'altra per delitti politici.

Alla prima classe appartengono la reclusione e la prigionia (il bagno e i ferri furono aboliti).

Alla seconda la relegazione e la detenzione. La relegazione si espia in un castello o in un forte, oppure in un'isola.

Vennero inoltre deliberate le pene delle interdizioni dagli uffici pubblici e da determinati diritti, dell'esiglio e della multa, non che della vigilanza della polizia.

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta del popolo*:

Ricordatevi di quanto il Bixio ha asserito

circa la prepotente pressione straniera che impedi al nostro esercito di battersi. La stessa prepotente pressione straniera fu quella che, sullo scorcio del 1855 accompagnò a Firenze con tre lettere di raccomandazione il signor Langrand-Dumonceau, o chi per esso.

— Scrivono da Firenze al *Sole* che Cesare Cantù si è recato di questi giorni a Roma per chiedere a Sua Santità se approvi o no il progetto di liqui azione dell'asse ecclesiastico, onde riportare la infallibile parola di ordine ai suoi amici in politica e in religione.

— Non possiamo dispensarci dal riportare il seguente avviso che porta tanto viva l'impronta della solidarietà che esiste fra i cittadini di Torino.

SOCIETÀ E LAVORO

Fratelli operai!

Un comitato provvisorio si è da alcuni giorni costituito per raccogliere offerte da ogni classe di cittadini e procacciare in tal modo un sussidio pronto ed immediato a quegli onesti operai disoccupati, padri di famiglia, che in questa rigida stagione trovansi nelle più crudeli strettezze.

In pari tempo, mentre si deplora ogni atto scongiurato, si penserà pure al modo di migliorare la condizione della nostra brava classe operaia e di far pervenire al governo le occorrenti rappresentanze, onde ottenere provvedimenti efficaci per togliere ogni appiglio ai mali che si lamentano.

Fratelli operai!

Ad ogni classe di cittadini stanno a cuore le vostre sorti, perchè non vogliano concorrere tutti colla massima sollecitudine a sollevare quegli onesti infelici che trovansi colpiti da eventuali sciagure.

Ciò valga a vieppiù mantenere fra voi quella calma severa e dignitosa che sempre vi distinse, e che più rispettati deve rendervi nei vostri domestici dolori dinanzi alla nazione tutta.

Gagliardi Francesco

Presidente del Comitato provvisorio.

— Secondo nostre private informazioni da Napoli, quella solerte Questura avrebbe in massima parte scoperto gli individui, i quali, or non ha guari erano riusciti a mettere in circolazione diverse cartelle del debito pubblico che erano state annullate fin dal 1862.

Questi arresti sarebbero il risultato di un primo che venne eseguito a carico di un proprietario di caffè. (C. I.)

Il trasporto degli oggetti per l'Esposizione Universale di Parigi dai porti italiani a Marsiglia si farà col mezzo di due vapori della R. Marina l'*Europa* e il *Washington*.

L'*Europa* partirà da Messina il 4 febbraio e ripartirà da Napoli il 6, da Livorno l'8 e da Genova il 9.

Il *Washington* partirà da Venezia il 4 febbraio e ripartirà d'Ancona il 5, da Brindisi il 7 e da Reggio di Calabria l'8.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nello *Spectator*:

La miseria in Londra, massime nei quartieri di Deptford, Greenwich e Poplar è sì grande, che il vescovo ha dovuto chiedere soccorso al pubblico, e il Comitato municipale, già costituitosi a pro' dei cholerosi, venne ristabilito. Il clero va dappertutto raccogliendo sottoscrizioni, e la tassa dei poveri è cresciuta a dismisura nelle varie parrocchie. In Poplar si distribuiscono giornalmente soccorsi a 8319 persone; in *Bethnal Green* la tassa è salita a 8 scellini, e 20,000 operai di quel quartiere si trovano senza lavoro. Collette di lire 1200 vengono di giorno in giorno trasmesse al lord podestà; ma non bastano, e bisognerà estendere una tassa a tutta Londra per aiutare le afflitte parrocchie. A Deptford vi ebbe lo scorso martedì un tafferuglio, durante il quale varie botteghe di prestinai vennero messe a ruba, opera, come ci viene assicurato, di certi mascalzoni, che poc' anzi avevano ricusato i soccorsi stati loro offerti dal Comitato.

— Leggasi nella *Gazzetta Ticinese*, del 30: Da qualche tempo circolano nella stampa periodica svizzera ed estera alcune false notizie. Oltre alla storiella relativa ai generali prussiani Moltke e Roon, sono da ascriversi fra tali notizie quella che il ministro francese degli affari esteri, marchese di Moustier, abbia suscitato di nuovo la questione di Savoia, così pure l'altra che si stia adoperando ad un'unione daziaria fra la Svizzera, il Belgio, la Francia e l'Olanda.

Alla medesima serie di false notizie è pure da ascriversi per buona sorte quella che il fucile Winchester sia scomparso per non più ritornare, mentre questo sarà invece di nuovo fra pochi giorni in Berna. L'agente della Società Winchester, sig. Chapin, che in tutta la lunga sua pratica commerciale si è acquistato fama di lealtà, è molto meravigliato dell'accusa mossagli dalla stampa d'aver sottratto segretamente il modello.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Nella notte dal 30 al 31 gennaio ignoti ladri penetrarono per la finestra di una casa in Vigo d'Arzere di proprietà Pegoraro Sante, e perpetrarono un furto di lire 180 in danaro, di salami e molta farina.

L'Autorità è sulle tracce dei colpevoli.

Nel comune di Volta Barozzo alcuni predoni penetrarono in un magazzino di vino sito nella campagna deserta, e derubarono 48 mastelli di vino per la somma di L. 1448.

Un famigerato malandrino già in cattivo odore alle Autorità entrò ieri nella chiesa di S. Canziano in piazza dell'Erbe, e rubò le candele dagli altari. Il sagrestano che se ne avvide del furto, gli si slanciò addosso sbatacciandolo con un candellotto, e lo ghermì sì bene che diede tempo alle guardie di P. S. d'intervenire e di prenderselo sotto la loro custodia.

Dietro ordine superiore furono arrestati alcuni individui indiziati del furto avvenuto nella notte del 29 al 30 genn. in danno della vocata Fersari Paolina per complessivo importo di lire 295,30

Dalle guardie di P. S. venne arrestato e carcerato certo C. P. di Ponte di Brenta, falegname, per oziosità e vagabondaggio.

Dalla *Gazzetta di Udine*:

Ho da raccontarvene una che vi farà sorridere o vi farà scandalizzare, secondo la pensate sull'articolo preti. È nuova perchè è successa pochi giorni fa; e d'altra parte è vecchia, perchè è la milionesima volta che cose simili accadono, dacchè, cioè, il matrimonio, come tutti gli altri atti dello stato civile, è in mano dei preti. Statemi sentire.

Un contadino rimane vedovo: ha figliuoli in tenera età: vuol riprender moglie perchè abbia cura di essi mentre il loro padre è assente, il che vuol dire per tutta la giornata. Quando sta per aver luogo la celebrazione del sacramento, si scopre che la sposa è, o meglio era, parente in terzo grado, credo, colla defunta moglie dello sposo. Il pivano solleva delle opposizioni al matrimonio e domanda la dispensa del Papa. Lo sposo che vuol vivere in pace col pivano ricorre alla Curia; e la Curia si mostra disposta a ricorrere a Roma purché il contadino sborsi 300 lire *venete*, (i nostri preti della Curia hanno delle velleità repubblicane, a quanto si vede dall'affezione che mostrano alle monete della Repubblica Veneta) le quali si ragguagliano a 150 lire italiane. Ma il contadino, che com'è naturale, conosce i suoi polli, e d'altra parte non ha mai avuta in sua proprietà una somma così forte per lui, si mette sul contrattare; ed offre.... indovinate.... *venti lire*.

Qualunque negoziante, dal più al meno, darebbe un calcio all'avventore che gli offrisse meno di un settimo del prezzo ch'egli domanda per la sua roba. Ma un prete della nostra Curia non si sgomenta per così poco; bensì grida, protesta, si scandalizza che le cose sacre sieno stimate così poco, maledice al liberalismo.... ma infine pensando che fra breve può venir introdotto anche nel Veneto il matrimonio civile, e che allora le dispense non costeranno nè 150, nè 50, nè 5 franchi, cala a patti, e discende agli 80, ai 40, e fa il contratto definitivo per 30 franchi.

E poi si dirà che i preti stan duri al non *possumus!* Contrattate, contrattate: pagate a pronti contanti e lo vedrete se non potranno! — Ma in tal caso chi dirà *non posso*, sarà la nazione che stanca di questa continua sintonia, nauseata dal tanfo di questa bottega tappezzata col manto della religione, si deciderà a togliere di mano al clero ogni influenza negli atti della vita civile, e lo ridurrà, quale dev'essere, rispettabile e rispettato ministro del santuario.

Dal Tempo:

Nei circoli sociali si va bucinando che tra non guari vedrà la luce in Venezia un giornale clericale redatto da quattro o cinque gesuiti di prima forza. Dicesi ancora che si sarebbero mandati dei satelliti in sottana nera per tutte le provincie venete e in altri siti, per far vasta propaganda e per assicurarsi possibilmente un numero di almeno 10 mila abbonati!!!

Il nuovo giornale s'intitolerebbe *Il Merlo*, e verrebbe stampato nella tipografia del signor Merlo. Bella combinazione!

Il *Monde* si pronuncia contro la rappresentazione del dramma *Galileo* del sig. Ponsard dichiarando che sarebbe uno scandalo.

«Galileo, dice il sig. Coquille, volle imporre le sue idee e le pretese conformi alle Scritture. Tale pretesa sollevò contro di lui i teologi. La sua impudenza, gli errori che mescolava al suo sistema, possono servire di scusa agli inquisitori, «quando anche si ammetta che si sieno ingannati.»

Così il *Monde* non è certo ancora che la terra gira! Se il signor Coquille volesse un giorno abbandonare il giornalismo bisognerebbe che Roma lo facesse professore d'astronomia.

— Scrive la *Voce del popolo*:

Ci si racconta che la benemerita società dei paolotti che era riuscita a mettere piedi e radici anche in questa città, piantando il suo quartier generale ai Filippini, sia sul punto di sciogliersi per mancanza di fondi ed abbandono di soci. Se la cosa fosse vera ciò dimostrerebbe che lo spirito di liberalismo e di libertà vanno guadagnando terreno.

A solennizzare, il 7 del prossimo aprile il centenario del giuramento di Pontida, veniamo assicurati dice la *Lombardia*, che a cura del municipio saranno in quel giorno collocate due lapidi presso San Lazzaro appena trascorso il ponte di porta Romana del seguente tenore:

Qui presso l'antico arco romano — i milanesi — nel MXXXVII vinsero gli alemanni — condotti da Corrado imperatore — e qui nel MCLVIII — combatterono Federico Barbarossa.

L'altra lapide sarà posta tra le case numeri 54 e 56 con queste parole:

Queste sculture, avanzi delle porta romana — demolita nel MDCCXCII ricordano il ritorno — dei milanesi coi collegati lombardi — l'anno MCLXVII — nella città distrutta dal Barbarossa.

Parlamento Nazionale
CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 31 corrente
Presid. MARI

È aperta alle ore 1 3/4 colle solite formalità.

La Commissione d'inchiesta per la Sicilia è composta degli onorevoli Brignone, Casaretto, Lampertico, Guicciardi, Martinelli, Mordini, Tamajo.

Si dà lettura del progetto di legge sulla estensione delle imposte sulla ricchezza mobile, sull'entrata fondiaria e sui fabbricati alle provincie venete e mantovana, e soppressione delle imposte equivalenti.

Il ministero voleva che questa legge avesse effetto dal 1° luglio 1867 in poi, la Commissione variò il termine stabilito portandolo al 1° gennaio, e respinse la tassa sull'entrata fondiaria che il ministero voleva estendere per la stessa epoca alle nuove provincie, e ciò perchè questa tassa fu approvata dal Parlamento come straordinaria, e non potrebbe esistere nel Veneto che per soli tre mesi.

Soggiunge la relazione della Commissione che la pretesa estensione non può aver luogo in questo primo trimestre, perchè non è il ministero, ma la Commissione che chiede l'esercizio delle nuove imposte pel primo gennaio, e la Commissione non può comprendervi nè vi comprende la tassa sull'entrata.

Scialoja, accetta che si apra la discussione, riserbandosi a parlare sull'inciso e la tassa sull'entrata fondiaria che manca nel progetto della Commissione.

Si dà lettura all'art. 1°.

Scialoja si maraviglia come in questo articolo la Commissione abbia approfittato della presente legge per stabilire un principio quale è quello dell'abolizione delle tasse sulla rendita fondiaria, prima che fosse presentato il

suo piano. D'altronde la tassa sull'imposta fondiaria fu stabilita come un'esperienza; tale esperienza non è compiuta, e quindi non può accettare la proposta della Commissione.

L'esclusione dell'inciso, di cui è parola, potrebbe allo stesso modo applicarsi alla tassa mobile sulla ricchezza mobile e alle altre, vi sarà dunque un motivo che tace la relazione.

Mellana invita la Camera a non approvare la proposta ministeriale.

Majorana Galatabiano, relatore, sostiene il progetto della Commissione. Prova che quell'imposta straordinaria sia cessata giuridicamente, come è detto dall'art. 14 della legge 28 giugno 1866. Dimostra in seguito che questa imposta non si può estendere giuridicamente alle nuove provincie, e che siccome l'imposta fondiaria colpisce tutte le entrate fondiarie, è un assurdo questa nuova tassa sull'entrata, la quale non mira ad altro che a tassare ripetutamente lo stesso capitale.

Lanza propone che la Camera deliberi essere estese alle provincie venete tutte le imposte che vigono nelle altre provincie del regno, e per lo stesso tempo in cui queste avranno vigore.

L'imposta agraria che forma l'attuale controversia, ammesso ch'essa non debba durare tre mesi, non vi è a temer nessun danno sul terreno pratico, mentre in tre mesi non si potranno neppure compiere le pratiche necessarie ad attuarla.

Depretis, ministro, sostiene il progetto dello Scialoja e trova strano che la Commissione abbia voluto prender partito dalla discussione della presente legge per occuparsi della grave questione del sistema tributario. Invita la Camera a mantenere il testo ministeriale.

Cortese non crede che anelando adottando l'inciso del ministero sia pregiudicata la questione della tassa sulla rendita fondiaria su cui la Camera dovrà pronunciarsi.

Cavallini trova giusto che questa tassa sia pure estesa alle nuove provincie e domanda che la riscossione di tutte queste tasse non possa farsi che per il termine accordato dalla Camera per l'esercizio provvisorio.

Lanza propone un ordine del giorno.

Scialoja respinge la proposta Cavallini. Accetta l'ordine del giorno Lanza col quale la Camera senza pregiudicare la questione se la tassa del 4 per 0/0 debba aver vigore per tutto il 1867, approva l'articolo ministeriale.

Tenani si dichiara favorevole al progetto del ministero, dovendo il Veneto essere parggiato in tutto e per tutto alle altre provincie.

Crispi nega che il 4 per 0/0 sull'entrata fondiaria sia in vigore. Approvando l'inciso ministeriale si verrebbe a stabilire permanente per il 1867 la tassa sull'entrata fondiaria. (*Rumori a destra*). Dimostra quanto è lagrimevole la condizione del Veneto per imporgli questa tassa agraria. Essa è odiosa e deve sparire. Si cominci dunque dalla Venezia; è giustizia... è dovere. (*Applausi*).

Scialoja combatte l'idea che quella tassa non sia più in vigore.

La Commissione accetta l'inciso ministeriale.

La Camera approva l'aggiunta Lanza.

Si pone ai voti l'art. 1. con l'inciso: e la tassa sull'entrata fondiaria, e la Camera approva.

Vengono pure approvati senza discussione gli articoli 2, 3, e 4 del progetto di legge.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto della legge oggi discussa, e si ha il seguente risultato: Presenti 227, Votanti 225, Maggioranza 114, Favorevoli 176, Contrari 49, Astenuti 2.

La Camera approva.

Il Presidente annunzia che non vi sarà seduta pubblica fino a lunedì, dovendo gli onorevoli occuparsi alacramente dei lavori negli ufficii.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Dispacci Telegrafici
(AGENZIA STEFANI)

COSTANTINOPOLI 31 — È completamente inesatta la voce dello scioglimento della guardia mobile del sultano.

BERLINO. 31 — Assicurasi che la Prussia rispose alla circolare turca del 26 dicembre. Il gabinetto russo dice che non è in caso di giudicare se i lagni della Turchia contro la Grecia sieno giustificati. La Russia procurerà di sventare una nuova violazione

del diritto delle genti; ma solo con una generosa iniziativa la Turchia potrebbe sciogliere questi conflitti permanenti. La risposta termina dicendo che sarebbe interesse della Turchia di aver riguardo delle simpatie che godono i Greci.

PARIGI — La Banca aumentò il numerario di 5 milioni; portafoglio 4 2/3; biglietti 48 3/5; conti particolari 4 7/10; diminuzioni anticipazioni 1 1/10; tesoro 1 1/2.

LONDRA — Ieri a Rochdale vi fu un numeroso meeting allo scopo di presentare a Bright un indirizzo per esprimergli il rispetto e l'ammirazione dei suoi elettori. Bright pronunziò un discorso in favore della riforma.

NUOVA YORK 30. — Johnson pose il veto al progetto di legge sull'ammissione di Nebraska nell'Unione.

Giov. Fontebasso dirett. e gerente resp.
F. Sacchetto, prop.

A PAGAMENTO

All'esordire che fa il Comune di Casale negli affari della propria amministrazione si scorge subito che chi ne è alla Direzione sorte dai limiti di una saggia, previdente, e ben ponderata economia.

Senza punto pensare ai gravosi impegni incontrati ed ancora da soddisfarsi coi redditi comunali per Opere anteriormente compiute nella Consigliare Adunanza straordinaria, fissata da quel signor suo Sindaco pel giorno 8 febbrajo, vengono assoggettati a trattarsi niente meno che ventisei oggetti, maggior parte dei quali tendenti a gravitare sensibilmente di maggiori spese annue il Comune.

Per amore di brevità si omette di farne la rassegna, ma tra le altre cose vuolsi aumentare lo stipendio degli impiegati prima ancora di stabilire l'individuo idoneo a fungere le mansioni di Segretario, e provvisoriamente dare l'aumento all'agente Comunale senza ch'esso abbia la Capacità richiesta; si vuole istituire con paga una Guardia della Polizia Comunale di tre individui, non pensando ai vantaggi che può procurare la Guardia Nazionale in luogo; salariare un individuo per levare dall'ufficio postale le lettere senza pensare che a ciò supplisca come ha sin qui supplito, il Cursore Comunale; accrescere lo stipendio ai Maestri delle Scuole Maschili; senza attendere prima norme stabili per queste Provincie; in somma una leggenda tale di cose da far supporre una più che scarsa mediocrità di cognizioni amministrative.

Su tale condizione di cose è solo da attendersi un'ancora di salvezza nelle superiorità competenti, di non lasciare totalmente al capriccio, od alla inesperienza di chi regge la pertrattazione della cosa pubblica, e saviamente limitare a far conoscere quello ch'è veramente utile e consono all'interesse, compatibilmente alle forze economiche del proprio Comune, e soprattutto di saper praticamente bilanciare il passivo coll'attivo nelle viste avvenire d'una possibile diminuzione delle rendite ritraibili dai fondi patrimoniali, stantechè le attuali, come è già notorio, pella peggiorata condizione agricola dei medesimi, non possono certo avvantaggiare al rinnovarsi delle locuzioni, dunque «*omnia tempus habent*»

Montagnana li 1. feb. 1867

ANNUNCI

GUARIGIONE RADICALE

DI
MALATTIE CRONICHE E SIFILITICHE

Il Cavaliere Giuseppe di Polignol già ufficiale Superiore Sanitario al servizio dell'Armata Ottomana, dedicatosi con istudio particolare alla cura di malattie croniche e specialmente delle sifilitiche, con trattamento breve e radicale.

Tiene aperto il suo studio a Sant'Anna, N. 31 per relative consultazioni, dalle ore 10 ant. al 2 pom.

Cav. Gius. di Polignol.

La Ditta

PARODI FOSSATI e C.
Milano, via Bigli, N. 19.

AVVISA l'arrivo in perfetto stato di conservazione dei **Cartoni Seme Pachi** originario

Giapponese, acquistati fra le migliori provenienze del Giappone dalla propria casa V. Aymonin e Comp. di Yokohama.

DA VENDERE una casa grande con adiacenze e giardino e campi 5 circa di terra annessi alla casa medesima in Padova-città, del complesso Perticato di 19. 64 e colla rendita di lire 593. 03.

Chi applicasse si rivolga all'Amministratore del *Giornale di Padova*, sig. Antonio Poletti

Città di Novi Ligure

Popolaz 12,000, circa

- Essendosi reso vacante il posto di Chirurgo Operatore nello Spedale di S. Giacomo cui va annesso lo stipendio di L. 800 e l'alloggio gratuito
- si invita chiunque voglia attendere a detta carica a presentare la relativa domanda con redatta dei titoli comprovanti la qualità, capacità e moralità del petente, franca di porto alla Segreteria di detto Istituto fra il termine di mesi due dalla data del presente.
- Novi Ligure 7 Gennajo 1867.
- Ferdinando Isola Segretario

ATTI GIUDIZIARI

N. 6523

AVVISO

La Regia Pretura in Monselice rende noto che dietro istanza della R. Procura di Finanza in Padova ed in odio di Opocher Giuseppe di Ceneda procederà nei giorni 11 18 e 26 Marzo p. v. alla vendita all'asta dell'immobile Casa Colonica posta in Comune Censuario di Galzignano, Distretto di Monselice, Provincia di Padova al N. di Mappa 11 43 di pertiche 2 88 colla rendita Censuaria di L. 57 82 ed alle seguenti.

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario di L. 57 82 importa Fiorini 503 92 di nuova valuta austriaca, in vece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nello acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e sp sa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, resta ad esclusivo di lui il pagamento per intero della relativa tassa ed trasferimento

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astingerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera quanto invece di eseguire una nuova isubasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure del versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere.

E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza. Locche si pubblichino per tre volte consecutive nella Gazzetta di Padova ufficiale per l'inserzione degli atti giudiziari, e si affigga nei modi e luoghi soliti.

Dalla R. Pretura

Monselice li 25 del 1867

Il R. Dirigente

Soranzo

3. pubi.

TEATRI — **Concordi** — Riposo.

S. Lucia — La Compagnia Ricardini rappresenta colle marionette *Gioventù ed Educazione* commedia in 3 atti con Ballo.

Tip. Sacchetto.